

1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

2. CASCHI BIANCHI: MAROCCO 2018

SCHEDA SINTETICA – MAROCCO (CEFA)

Volontari richiesti: VOCE 2 (Sede OUJDA)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: MAROCCO

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente CEFA

CEFA-ONLUS opera per lo sviluppo integrato delle comunità nei paesi più poveri del mondo. Presente in Marocco dal 1998, è attivo prevalentemente nelle aree di Beni Mellal e Settat, dove gestisce programmi di sviluppo rurale integrato coinvolgendo le realtà locali nelle proprie attività, in un clima di partecipazione ed inclusione.

Un esempio di questo coinvolgimento è rappresentato dal progetto "Projet de développement agricole intégrant les communes rurales de Sidi Boumadhi et de Meskoura, Maroc", finanziato dall'Unione Europea, che ha portato alla costruzione di servizi per agricoltori ed allevatori oltre che allo svolgimento di corsi di alfabetizzazione (con particolare attenzione alla componente femminile delle comunità) e al sostegno agli agricoltori nella commercializzazione dei prodotti.

Un altro progetto terminato è O.L.I.V.O (Olivicoltura Locale Implementata Valorizzando gli Olivicoltori di Tadla-Azilal), finanziato dal Ministero degli Affari Esteri, che ha creato un'associazione di servizi all'olivicoltura in grado di sostenere lo sviluppo dell'economia del territorio e la conservazione della biodiversità, oltre che produrre le condizioni per il superamento di discriminazioni di genere tramite alfabetizzazione femminile e la creazione di scuole d'infanzia; il progetto "Appui à l'émancipation socio-économique des femmes rurales en Tunisie et Maroc à travers leur inclusion dans les réseaux de l'économie sociale", che si è concluso nel 2016 che ha estensione nazionale e si sviluppa sulla tematica di genere e produzione. Dal 2015 il CEFA ha attivo il progetto Al Wassit, co-finanziato dalla UE, nelle province di Oujda, Tangeri e Nador e che mira alla formazione delle associazioni marocchine impegnate sul tema delle migrazioni. Dal 2016 è attivo un altro intervento denominato Sharaka e cofinanziato da Expertise France (per conto di UE) che lavora anch'esso sulla formazione rafforzamento della società civile di Oujda e Figuig sul tema della migrazione e dell'accoglienza dei migranti subsahariani. Dal 2011 al 2018 CEFA è impegnato, inoltre, in un progetto di rimpatrio volontario assistito, finanziato dal Ministero dell'Interno e dall'Unione Europea, che prevede per il biennio 2016-18 la creazione di circa 120 percorsi di Rientro Volontario Assistito per migranti marocchini che gravitano sul territorio della Regione Emilia-Romagna, sia singoli che con famiglie. Dal 2014 è partito un progetto co-finanziato dalla UE "RESEAU 31 droit à la santé au profit des populations démunies" sul tema dell'accesso alla sanità da parte delle fasce rurali deprivilegiate. Dal 2017 CEFA è partner di un progetto co-finanziato AICS della durata triennale e dove ha la responsabilità diretta delle azioni di progetto da svolgersi a Oujda e Rabat. CEFA impiega giovani in servizi civile all'estero nelle sue sedi marocchine dal 2011.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Protettorato francese dal 1912, Il Marocco divenne indipendente il 28 marzo 1956 (salvo Ceuta e Melilla, che tuttora sono città autonome spagnole) e dal 1972 è una monarchia costituzionale. Da luglio del 1999 alla guida del Paese è il Re Mohamed VI che ha contribuito all'apertura del dialogo democratico, soprattutto per quanto riguarda gli estremisti islamici, e alla liberalizzazione della vita politica. Resta però tuttora irrisolto l'annoso conflitto con il popolo Saharawi (l'occupazione militare del Sahara Occidentale è avvenuta nel 1975, innescando un conflitto che non ha ancora trovato soluzione, nonostante l'autoproclamazione della Repubblica Araba Saharawi da parte del Fronte Polisario, che gode anche di riconoscimenti a livello internazionale). Re Mohammed VI, all'inizio del 2011 ha risposto alla diffusione delle proteste pro-democrazia con un referendum per trasferire parte dei suoi poteri assoluti al Parlamento, al governo e alla giustizia e per conferire al berbero, cultura a cui appartiene la maggioranza degli abitanti del paese, lo status di lingua ufficiale accanto all'arabo. Gli esiti della consultazione, tenutasi nel luglio dello stesso anno, hanno registrato una schiacciante vittoria dei consensi, ma le forze dissidenti ritengono la riforma costituzionale del tutto inadeguata a limitare i poteri del regime monarchico e ad avviare il paese verso la democrazia. Nel novembre 2012, il Partito della Giustizia e dello Sviluppo - un partito moderato islamico - ha vinto il maggior numero di seggi alle elezioni parlamentari, diventando il primo partito islamico a guidare il governo marocchino. Nonostante il nuovo sultano si presenti come moderatore e riformatore, le violazioni dei diritti umani e civili nel Paese sono ancora presenti. Le restrizioni alla libertà di stampa, espressione, associazione e riunione sono evidenti soprattutto con riferimento a temi quali la monarchia o la protesta del popolo saharawi. In particolare, le autorità si sono rese protagoniste di persecuzioni a carico di giornalisti ritenuti di essere stati critici verso le Istituzioni dello Stato o verso i dati del governo sulla situazione dei diritti umani. Prosegue inoltre la repressione nei confronti degli attivisti saharawi che invocano l'autodeterminazione del Sahara Occidentale. In diverse occasioni, le autorità hanno disperso raduni di protesta con l'uso della forza, spesso eccessiva, e perseguito i manifestanti anche con procedimenti penali o limitazioni alla libertà di movimento. Inoltre, le donne sono ancora fortemente discriminate e spesso sono vittime di violenze e abusi sessuali. A livello sociale non si registrano nel Paese miglioramenti nelle condizioni di vita della popolazione, mentre si accentuano le differenze sociali tra una minoranza ricca e la maggior parte della popolazione (soprattutto nelle campagne) che vive secondo livelli minimi di sussistenza. Si calcola infatti che circa il 15% della popolazione ovvero 4 milioni di persone viva ben al di sotto della soglia di povertà. Le vittime più vulnerabili di questa povertà sono i bambini (la mortalità infantile sotto i 5 anni è del 34,4%) che sono costretti ad abbandonare la scuola per supportare le proprie famiglie. In Marocco infatti la percentuale di lavoro minorile tocca l'8% dei minori fra i 5 e i 14 anni, ed è un fenomeno che riguarda prevalentemente le bambine che, piuttosto che intraprendere gli studi, restano a casa per aiutare nelle faccende domestiche. Nel settore ambientale i maggiori problemi sono legati all'industrializzazione (per ciò che ne deriva in termini di smaltimento dei rifiuti ed inquinamento), alla desertificazione e ai cambiamenti demografici dovuti al graduale e costante spostamento dalle campagne alle città. L'economia marocchina in questi ultimi anni non ha registrato una crescita considerevole e capace di incidere sul benessere nazionale, fatto che causa la dipendenza del Marocco dall'estero per fonti energetiche. Anche la mancanza di una microimprenditoria incide negativamente sulla capacità di sviluppo del territorio. Solo da poco si sono avuti investimenti nello sviluppo tecnologico e delle infrastrutture. Inoltre, la recente scoperta di giacimenti di petrolio potrebbe avviare quel processo di sviluppo di cui il Paese ha bisogno. Attualmente però il turismo e le rimesse degli emigranti sono le principali fonti di ricchezza del Paese. La disoccupazione, che coinvolge quasi il 10% della popolazione, e la povertà diffusa causano inoltre l'acuirsi del flusso di emigrazione verso l'Europa. Il Marocco infatti è diventato in questi ultimi anni Paese di transito per molti migranti irregolari che dai Paesi dell'Africa Subsahariana cercano di raggiungere l'Europa, fenomeno che determina destabilizzazione sociale e insicurezza tra la popolazione locale. Per quanto riguarda l'indice di sviluppo umano, il Marocco risulta al 126° tra i 182 Stati, con un ISU del 0,628 (Rapporto UNDP 2015), un tasso di alfabetizzazione dello 68,5%, con un tasso di alfabetizzazione femminile del 59% e con la presenza e la valorizzazione del ruolo della donna nella società tra i più bassi al mondo.

Infine, il sistema sanitario nazionale presenta importanti lacune. Molte strutture sono in stato insoddisfacente e non hanno abbastanza capacità per erogare l'assistenza medica necessaria. Il sistema sanitario marocchino è caratterizzato dall'enorme differenza tra gli ospedali pubblici (carenti di attrezzature e di requisiti igienici) e cliniche private (di elevato livello qualitativo sia in termini di professionalità disponibili che di equipaggiamenti). L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) colloca il Marocco tra i 57 Paesi ad elevata carenza di personale sanitario: nel Paese sono disponibili appena 6 medici ogni 10.000 abitanti. In termini di capacità ospedaliera, infine, il Marocco è molto indietro nelle statistiche internazionali: 11 posti letto per 10.000 abitanti. Nonostante questo, le spese relative all'investimento del Paese nell'assistenza sanitaria corrispondono solo al 6% del PIL.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

OUJDA (CEFA - 134141)

Il progetto avrà luogo nella provincia di Oujda, situata all'estremità orientale del Marocco, con possibilità di estendersi sino a Nador e Figuig. Oujda è, capoluogo della Regione dell'Orientale, ed è una città situata sul confine con l'Algeria a 65 km dalla costa mediterranea del Paese. Oujda è la capitale amministrativa della regione dell'Orientale che confina a Nord con il Mar Mediterraneo, ad ovest con le regioni di Tangeri-Tetouane-El Hoceima, Fés-Meknès e Dràa Tafilalet ed a Sud ed Est con l'Algeria. La regione dell'Orientale ha una superficie di 90.127 km² con una popolazione di 2.314.346 abitanti (tra popolazione urbana e rurale) che rappresentano il 6,8 % della popolazione totale del Paese. E' composta da 1 Prefettura, Oujda-Angad, 7 Province, 27 comuni urbani e 86 comuni Rurali. La popolazione della città di Oujda è di 494.292 abitanti con una densità di popolazione di 5 492 hab./km². La regione dell'Orientale, dopo essere stata una delle zone a più alta intensità di emigrazione, si conta che 1/3 della diaspora marocchina provenga da questa regione, ed essere stata regione di transito (Nador-Melilla) per i migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana è diventata oggi una delle zone di stanziamento e polo di attrazione migratoria, soprattutto per quella "di ritorno". Secondo un recente studio realizzato dal CEFA all'interno del programma SHARAKA- PRIMO (sovvenzione n°DCI-MIGR2013-319-136, Soutenir le Partenariat UE-Maroc pour la mobilité), il ritorno dei migranti può contribuire allo sviluppo del Paese attraverso la promozione, mobilitazione e utilizzazione delle risorse produttive. Il 68% degli intervistati della provincia di Oujda ha un'età compresa tra i 30 ed i 50 anni ed il 70% di essi ha un'istruzione media o media-superiore. La rete autostradale, in continuo sviluppo, congiunge il capoluogo regionale all'asse Oujda-Fez-Meknès e alla capitale del Paese, Rabat. Anche la rete stradale interprovinciale risulta facilmente percorribile nei macro-spostamenti (es: Nador, Oujda, Bouarfa, Figuig). La Provincia di Oujda offre 220 scuole statali di cui 146 in zona urbana e 74 in zona rurale. Delle stesse 167 primarie, 31 college et 22 college qualifiant. Inoltre sono presenti 75 scuole private, un'Università pubblica (Université Mohammed Ier) ed un Ospedale Policlinico (Mohammed VI°).

Nel territorio di OUJDA CEFA interviene nel settore Diritti Umani e Sviluppo sociale

Settore di intervento del progetto: Diritti Umani e Sviluppo sociale

Il Marocco, assieme alla Tunisia, è uno dei paesi che ha prodotto il maggiore numero di Foreign Fighters da tutto il mondo. Si stima, fonte Repubblica/Al Jazeera, che il numero di combattenti partiti per la Siria e provenienti dal Marocco si attesti attorno alle 1500 unità. Questo fenomeno racconta solo l'apice della radicalizzazione che sta preoccupando tutti i governi del nord Africa ed in particolare il Marocco. Il processo di radicalizzazione ha diverse fasi e colpisce in particolare le periferie delle grandi città e la regione de l'Oriental, dove Oujda è il capoluogo. Il fenomeno del radicalismo si innesta in una situazione di grave disoccupazione, un fenomeno crescente di migranti di ritorno dal percorso migratorio fallimentare e l'arrivo di un numero sempre crescente di migranti sub-sahariani che produce una pericolosa instabilità. Si stima che Oujda abbia visto, solo nel 2016, il ritorno di almeno 250 persone coinvolte in percorsi di rimpatrio volontario assistito, mentre il numero dei foreign fighters tornati e dei migranti subsahariani non è certo e vi sono stime molto difformi tra loro. Il progetto intende lavorare con le associazioni (a Oujda vi sono 15 associazioni che lavorano nel sociale di cui 10 lavorano con migranti di ritorno e 5 con i subsahariani), le realtà sociali, istituzionali e scolastiche che si trovano a contatto con le forme di esclusione sociale in cui versano i migranti di ritorno, i subsahariani e i giovani delle periferie tra i 15 ed i 29 anni. Questi ultimi rappresentano il 30% della popolazione e sono un potenziale enorme per lo sviluppo del Marocco ma sono anche una categoria estremamente vulnerabile. Le zone d'intervento del progetto sono diventate dei bacini di reclutamento per gli jihadisti, soprattutto le zone più svantaggiate di Rabat e Salé o le località isolate dell'Oriental. Il progetto vuole agire quindi su tre assi ben specifici: il primo è quello dettato dall'azione di educazione alla cittadinanza globale nelle scuole di Oujda per fare corretta informazione sui rischi derivanti dalla radicalizzazione, il secondo riguarda il coinvolgimento attivo delle associazioni chiamate a svolgere la funzione di filtro tra un governo percepito lontano e la popolazione e il terzo mira alla creazione di posti di lavoro ed alla generazione di reddito per sconfiggere la prima causa di radicalizzazione che è spesso quella economica.

per la realizzazione del presente progetto CEFA collaborerà con i seguenti partner:

Partner del CEFA nel progetto realizzato a Oujda (134141) sono l'Association Al Intilaka pour le Développement l'Environnement et la Culture (AIDECA) e l'associazione AMAPPE Association Marocaine d'Appui à la Promotion de la Petite Entreprise.

➤ **AIDECA**

È un'associazione locale nata nel 1996 nel Comune rurale di Afouer. L'obiettivo di tale associazione consiste nel contribuire allo sviluppo integrato e durevole in Marocco. I campi di azione dell'Aideca sono: 1) la formazione di formatori attraverso cicli di formazione su ideazione, scrittura e gestione dei progetti, approccio partecipativo, di genere, ecc.; 2) l'educazione, grazie all'organizzazione di attività

ludico educative destinate alle diverse fasce di età, dalle scuole materne fino ai giovani, e il sostegno alle famiglie meno abbienti per favorire la scolarizzazione delle fasce di popolazione più svantaggiate; 3) l'alfabetizzazione dedicata alle donne non istruite, attraverso un programma didattico arricchito da corsi di sensibilizzazione sanitaria e incoraggiamento di attività generatrici di reddito; preservazione dell'ambiente grazie ad azioni di tutela e sensibilizzazione. AIDECA ha, nel corso degli anni, maturato diverse esperienze come partner di progetto a livello europeo e dal 2016 gestisce il primo progetto come capofila di un intervento co-finanziato dalla UE dal titolo Thémis (justice) Collectif pour la justice des femmes cod. EUROPEAID/136356/ID/ACT/MA. AIDECA è partner del progetto Je suis Migrant, approvato da AICS sul bando 2016 e partito nel 2017 con capofila ProgettoMondo Mlal, negli anni scorsi AIDECA è stata partner di progetto in 4 interventi con capofila CEFA co-finanziati dalla UE e uno con capofila ProgettoMondo Mlal co-finanziato anch'esso dalla UE.

➤ **AMAPPE**

È un'associazione marocchina attiva da oltre 20 anni in Marocco per lottare contro la povertà e l'inserimento socio-economico di soggetti svantaggiati. Con fondi governativi AMAPPE ha realizzato il progetto "Appui à la création et au développement d'AGR" per la creazione di 500 micro-imprese, dal 2011 è implementing partner dell'UNHCR con il progetto "Appui l'insertion socio-économique des réfugiés urbains au Maroc", ha in corso un progetto con GIZ sull'uguaglianza di genere dal titolo "Insertion économique des femmes au Maroc" e sta collaborando con Oxfam-Intermom nel progetto "Justice Economique" des femmes dans la filière de la fraise". I partner con cui in questi anni ha collaborato AMAPPE sono, oltre a quelli citati, l'Agenzia per la cooperazione di Spagna, il PNUD, la Banca Mondiale, la Banca Islamica di Sviluppo e altre (vedasi il sito <http://www.amappe.org.ma/#>)

Destinatari diretti:

- 15 associazioni locali per circa 450 membri. Si tratta di associazioni medio-piccole con forte radicamento territoriale, ma con scarse conoscenze e capacità di incidere con le loro azioni per mancanza di strumenti,
- 65 insegnanti e operatori sociali che operano direttamente "sulla strada" e a contatto con soggetti a rischio di esclusione sociale (migranti di rientro e subsahariani, giovani delle periferie cittadine),
- 500 studenti che beneficiano delle attività contro il radicalismo,
- Almeno 30 migranti, giovani e migranti di ritorno che hanno dato vita a una start up d'impresa

Beneficiari indiretti:

- Almeno 1000 migranti e giovani che risiedono, anche temporaneamente, nella provincia di Oujda e che potranno beneficiare delle formazioni dei tutor e dei micro-progetti delle associazioni,

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Creare percorsi per la realizzazione di almeno 15 microprogetti redatti direttamente dalle associazioni locali (100% delle realtà locali) in risposta ai bisogni della popolazione.
- 65 operatori sociali formati e con gli strumenti corretti per lavorare a contatto con i giovani compresi tra i 15 ed i 29 anni che sono potenzialmente a rischio di radicalizzazione
- Finanziare, accompagnare e fare partire 30 micro-imprese per la generazione di reddito che sostenga il percorso contro la radicalizzazione di almeno 30 persone

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. 15 organizzazioni della società civile ed entità pubbliche messe in rete per promuovere iniziative di analisi e azione sull'integrazione sociale, economica, culturale e per la prevenzione del radicalismo

1. Costituzione di gruppi di lavoro tra le 15 associazioni
2. Realizzazione microprogetti sociali. L'attività di svolgerà in tre tappe:
 - a) Ciclo di formazioni per le associazioni di Oujda su: radicalismo, gestione e scrittura progetti, amministrazione, dialogo inter-istituzionale
 - b) Bando per micro-progetti associativi svolto dalla ONG con la tecnica dei finanziamenti a cascata richiesta da AICS e rivolto alle associazioni di Oujda che hanno partecipato alle formazioni
 - c) Accompagnamento delle associazioni nella gestione dei micro-progetti

Azione 2. 65 insegnanti e operatori socio-educativi sviluppano un percorso educativo scolastico ed extrascolastico per la prevenzione del radicalismo tra i giovani.

1. Attivazione di una Cellula Pedagogica (costituita dal coordinatore di progetto e istituzioni locali) per la definizione dei contenuti formativi e delle tappe di formazione
2. Realizzazione di corsi di formazione per insegnanti e operatori socio-educativi dell'Oriental (Oujda)
3. Attività laboratoriale con giovani studenti e non

Azione 3. Attività di sostegno economico e creazione di 30 start up per microimprese

1. Identificazione e selezione gruppi target per attività micro-imprenditoriali. Aggiornamento del business plan tramite almeno 5 incontri con ciascun migrante per attualizzare l'idea di start up una volta presa visione delle situazioni di partenza in Marocco
2. Corso di formazione per la creazione delle start up

Bando start up e supporto alle iniziative economiche avviate che avverrà con la tecnica dei fondi a cascata su progetti di natura economica

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I volontari in servizio civile 1 e 2 saranno impiegati nelle seguenti attività:

- Affiancamento del coordinatore e degli agenti del terreno per la sistematizzazione della mappatura delle associazioni
- Collaborazione con il coordinatore e la controparte per il coinvolgimento delle associazioni;
- Accompagnamento agli agenti di terreno nelle scuole e presso le associazioni, le istituzioni e i partner
- Affiancamento allo staff di progetto durante i lavori della cellula pedagogica
- Affiancare il responsabile di progetto e i consulenti nella preparazione dei corsi di formazione
- Accompagnamento degli agenti di terreno nei laboratori scolastici
- Accompagnamento dei coordinatori nella ricerca di soggetti idonei alla creazione di start-up
- Sistematizzazione dei business plan e affiancamento all'equipe per loro valutazione e modifica
- Accompagnamento all'equipe nei percorsi di supervisione delle start up

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario 1 e 2

- Buona conoscenza della lingua francese.
- Conoscenze di base sui metodi di ricerca sociale (in particolare elaborazione, somministrazione, analisi questionari)
- Preferibile conoscenze di base su metodologie di ricerca partecipativa

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

SITUAZIONE POLITICA: Tensioni socio-politiche: continuano ad avere luogo manifestazioni in alcune città del Marocco in un clima sostanzialmente pacifico, senza particolari problemi di ordine pubblico, salvo alcuni episodi di vandalismo, e di circoscritti scontri tra manifestanti e forze dell'ordine.

TERRORISMO: Gli attentati avvenuti in vari Paesi, suscettibili di verificarsi ormai ovunque, rendono consigliabile mantenere elevata la soglia di attenzione anche in Marocco. Il rischio di atti terroristici ai danni di istituzioni, di luoghi e strutture frequentati anche da occidentali interessa potenzialmente tutto il territorio marocchino. Nel corso degli ultimi anni, le Autorità di sicurezza hanno ulteriormente elevato il livello di allerta, smantellando numerose cellule terroristiche. Si raccomanda pertanto di esercitare particolare cautela nelle grandi città ad elevata presenza turistica, come Fez, Rabat, Salé, Casablanca, Agadir, Chefchaouen, Marrakech, Tangeri e al-Madiq. I Paesi vicini, in particolare la Mauritania e il Mali, hanno registrato negli ultimi anni un'intensificazione delle attività di gruppi terroristici, anche con sequestri di occidentali. E' pertanto del tutto sconsigliato intraprendere viaggi via terra dal Marocco verso la Mauritania e il Mali. Si raccomanda infine di evitare i viaggi nelle zone immediatamente a ridosso del confine meridionale con l'Algeria.

MANIFESTAZIONI E DISORDINI: Si sconsigliano i viaggi non indispensabili a Dakhla e Laayoune (dove in passato si sono verificati disordini) e si sconsigliano viaggi a qualsiasi titolo nel resto della regione del Sahara Occidentale, in particolare ad est della linea del "Berm" (dove il controllo del territorio da parte delle autorità è assai limitato) ed alla frontiera meridionale con la Mauritania, sia per il perdurare di controversie territoriali con il Fronte Polisario, sia perché possono ripetersi disordini, già avvenuti in passato sia per la presenza di campi minati. La serie di proteste che ha interessato la città di Al Hoceima e località limitrofe da fine 2016, si è andata intensificando progressivamente, facendo registrare nel corso dell'estate 2017 episodi di violenza e scontri tra manifestanti e forze dell'ordine: qualora si decida di intraprendere viaggi in quelle zone, si raccomanda di evitare ogni assembramento e di attenersi alle indicazioni delle Autorità locali. Poiché non è possibile escludere l'eventualità di ulteriori manifestazioni anche in altre aree del Paese, è bene tenersi informati sulla situazione attraverso i mass media locali ed internazionali o il proprio agente di viaggio.

MICROCRIMINALITA': Vanno evitati anche i quartieri periferici e degradati di Casablanca e, in misura minore, i quartieri periferici e degradati delle altre grandi città dove sono possibili scippi e rapine. Altra zona di cautela è quella delle regioni settentrionali, in particolare nella catena montuosa del Rif ove è estesa la coltivazione dell'hashish e dove piccoli spacciatori locali a volte avvicinano i turisti per indurli ad acquistare droga. Nell'intera zona è preferibile evitare di viaggiare isolati.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE: La situazione sanitaria è, nel complesso, soddisfacente. Le strutture medico-sanitarie pubbliche non sono pari al livello europeo. Nelle maggiori città esistono invece cliniche private a pagamento adeguate per interventi semplici e/o urgenti. Nelle principali città si trovano medici di buon livello professionale. Le farmacie sono numerose e generalmente ben fornite. Il servizio ambulanza risulta invece generalmente inadeguato.

MALATTIE PRESENTI: Si registrano casi di epatite, di rabbia e, più raramente, di tifo (malattie endemiche in Marocco). I disturbi gastro-intestinali sono frequenti ed accompagnati da diarrea e/o vomito ed anche febbre. **COMPETENZE ACQUISIBILI**

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Marocco e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Conoscenza di base del fenomeno della radicalizzazione in Marocco e in generale nel mondo arabo
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Conoscenza di base della legislazione afferente le associazioni, loro funzionamento e inquadramento nei settori di sviluppo economico e sociale
Metodologie di base per le attività di formazione finalizzate all'aumento delle competenze di insegnanti, ed educatori sul tema del disagio sociale e radicalismo
Conoscenze di base della legislazione internazionale e di quella del Regno del Marocco sulle politiche migratorie, sui rientri dei foreign fighters, sul rapporto stato-islam
Metodologia di base per lo sviluppo di start up per micro imprese
Riepilogo sui rischi connessi all'impiego dei volontari sulla sede (rischi e misure di prevenzione adottate)
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' [allegato 3](#) Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'[allegato 4 Dichiarazione titoli](#), che può essere accompagnato dal un CV;
- l'[allegato 5 Informativa privacy UNSC](#);
- Modulo sul [consenso al trattamento dei dati FOCSIV](#), previa lettura [dell'informativa Privacy](#);
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato;**
- **a mezzo "raccomandata A/R" (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio),) all'indirizzo sotto riportato;**

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CEFA	Bologna	via lame, 118 - 40122	051 -520285	www.cefaonlus.it

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a pec@pec.cefaonlus.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: MAROCCO 2018”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.